

Dottore, quando va in pensione chi la sostituisce?

NESSUNO

Le proiezioni parlano di un alto numero di medici di medicina generale presto in pensione e i posti previsti per il corso di mmg scendono. **Il rischio è di avere nel futuro un insufficiente numero di medici di famiglia**

di Carlo Ciocci e Marco Fantini

Dal 2016 su tutto il territorio italiano mancheranno all'appello 600 medici di famiglia. Il dato emerge confrontando i pensionamenti previsti in quell'anno (circa 1.500) e gli iscritti (924) al corso di medicina generale per il triennio 2013-2016. Cioè almeno 576 camici bianchi in meno. La notizia suscita perplessità anche perché il numero complessivo di posti previsti per il corso per diventare medico di famiglia ha visto una riduzione di ben 57 unità (erano 981) rispetto al precedente triennio (2012-2015). Per quantificare la contrazione va anche calcolato che ogni anno il tasso di abbandono del corso è di circa uno su dieci, con picchi in alcune regioni di tre su dieci. Dunque per il futuro un negativo effetto a catena: meno medici per i cittadini, meno opportunità di lavoro per i giovani medici e un minor numero di contribuenti per l'Enpam. I dati dell'Ente forniscono ulteriori elementi di preoccupazione: nei prossimi 5-10 anni, andrà in pensione dal 35 al 50 per cento dei medici e nel caso dei medici di famiglia occorreranno 15-30mila nuovi dottori per non lasciare

La differenza tra i pensionamenti previsti per il 2016 e gli iscritti al corso per mmg evidenzia che in quell'anno spariranno circa 600 medici di famiglia



Alcuni momenti della manifestazione organizzata dal Sigm, a Roma, di fronte a Montecitorio

squarniti gli ambulatori attualmente in attività.

A complicare il quadro generale – lancia l'allarme il Segretariato italiano dei giovani medici (Sigm) – è il fatto che da un lato diminuiscono i posti per la formazione post-laurea, vale a dire sia le borse di medicina generale sia quelle relative alla specializzazione, e dall'altro aumenta il numero degli iscritti a medicina. Questo paradosso – avver-

tono dal Segretariato, che proprio su questi temi a maggio ha organizzato a Roma una manifestazione davanti a Montecitorio – nel tempo potrebbe dare origine a un numero sempre maggiore di medici neo-laureati che non riescono ad accedere ai percorsi formativi, con il rischio di alimentare il precariato. Sulla riduzione del numero dei medici di medicina generale, la Fimmg Formazione lamenta una politica sanitaria che da un lato ritiene di voler spostare l'assistenza dall'ospedale al territorio e dall'altro limita il numero di medici di medicina generale. In

particolare, esprime preoccupazione Giulia Zonno, coordinatrice nazionale Fimmg Formazione: "E' davvero singolare pensare che oggi si tenda a ridurre il numero dei posti previsti per il corso in medicina generale: i medici di famiglia, infatti, già risultano in numero inferiore al fabbisogno e tra pochi anni arriverà la 'curva del pensionamento' che comporterà di avere sino al 50 per cento di pensionati tra i medici di medicina generale. Per affrontare costruttivamente il problema - dice la coordinatrice - abbiamo bisogno di una seria programmazione che permetta, per ogni regione, di conoscere il numero dei pensionamenti al fine di poterli rimpiazzare con altrettanti medici di medicina generale. Diversamente si va incontro a problemi per la categoria e, soprattutto, per i cittadini".

Il taglio dei posti disponibili per il



L'IMPATTO SULL'ENPAM

La possibile diminuzione del numero dei medici di famiglia ha anche dei riflessi sulla previdenza. Ne abbiamo parlato con Micaela Gelera, attuario dello studio Orrù & Associati, che ha realizzato i bilanci tecnici della Fondazione Enpam.

Che effetto avrà questa riduzione sui conti previdenziali?

Ciò che conta per la previdenza dei medici di medicina generale è soprattutto l'ammontare complessivo dei compensi. Se invece di tre medici con mille pazienti ciascuno abbiamo due medici con 1.500 pazienti ognuno, il risultato finale non cambia. Nel breve periodo quindi è probabile che i pazienti dei dottori andati in pensione si ripartiscano tra i colleghi che non sono massimalisti.

E più lungo termine?

Una proiezione di lungo periodo è il risultato combinato di diversi fattori. Nel caso dell'Enpam abbiamo fatto una stima prudenziale sull'andamento dei compensi complessivi futuri. Peraltro è noto che la popolazione italiana sta invecchiando e come conseguenza il bisogno di salute aumenterà. Questo, secondo logica, comporterà una sostanziale stabilità dei compensi della categoria medica ed eventualmente una redistribuzione del reddito tra le diverse categorie mediche. In ogni caso gli attuari devono rifare i bilanci tecnici delle casse previdenziali ogni tre anni. In quell'occasione si verificherà l'impatto di eventuali cambiamenti di ipotesi.

Ci sono altri aspetti che possono influire?

Certamente. Per esempio se in Italia i corsi di formazione per la medicina generale non garantiscono un numero di medici sufficiente rispetto alla richiesta di sanità, altri medici potrebbero venire dall'estero come sta succedendo in altri Paesi. Inoltre la politica potrebbe, di fronte alle necessità dei cittadini, modificare la tendenza fino ad oggi dimostrata.

corso di medicina generale non è spalmato uniformemente su tutte le regioni italiane. In Sicilia è prevista una riduzione di ben il 50 per cento, con un contingente che passa da 100 a 50 posti; in Friuli Venezia Giulia il taglio è del 20 per cento (da 25 a 20) e in l'Emilia Romagna la riduzione è del 17,64 per cento (da 85 a 60). In controtendenza la Puglia, che registra 120 corsisti rispetto ai 100 del precedente corso, e la Toscana con tre in più (da 75 a 78). In tutte le altre regioni il numero programmato per il corso di formazione specifica in medicina generale rimane invariato.

Luigi Tramonte, vice coordinatore nazionale di Fimmg Formazione e coordinatore della sezione siciliana,

si è battuto contro il dimezzamento del contingente della Sicilia per il prossimo triennio. "Il numero dei corsisti - dice Tramonte - è stato drasticamente tagliato per motivi legati alla carenza di risorse economiche. Vista la situazione che si sarebbe venuta a creare, la Fimmg Sicilia con gli Ordini dei medici e degli odontoiatri delle province di Palermo, Catania e Messina hanno fatto fronte comune. Abbiamo scritto al presidente della Regione e all'assessore alla sanità facendo presente il rischio di trovarci presto con un insufficiente numero di medici di famiglia e chiedendo di ristabilire il precedente numero dei corsisti. Purtroppo la nostra richiesta non è stata accolta". ■